

INDICE

<i>Prefazione</i> , di Barbara Pozzo	<i>pag.</i> XI
1. INTRODUZIONE: UN'IDENTITÀ TESTUALE PROBLEMATIC	1
2. LA TRADUZIONE INTERLINGUISTICA	19
2.1. Fondamenti istituzionali - Statuto della lingua italiana.	19
2.1.1. Italiano federale	19
2.1.2. Italiano lingua ufficiale	21
2.1.2.1. Alcune tappe significative verso la parifica- zione	24
2.1.2.2. La dimensione qualitativa	31
2.1.3. L'italiano lingua ufficiale della Confederazione: implica- zioni testuali	34
2.1.3.1. Il testo italiano come testo originale	34
2.1.3.2. I presidi istituzionali	38
2.1.3.2.1. Le commissioni di redazione.	38
2.1.3.2.2. La centralizzazione della traduzio- ne italiana	43
2.1.3.2.3. La traduzione come processo	45
2.2. Modalità operative: la traduzione dei testi normativi.	49
2.2.1. I due volti della legge.	49
2.2.2. La natura formale della legge	51
2.2.2.1. Regole formali della produzione legislativa	51
2.2.2.1.1. Coordinamento dei testi	52
2.2.2.1.2. Sistematica intratestuale	53
2.2.2.1.3. Uso controllato del linguaggio.	53
2.2.2.1.4. Ritualistica formale	54
2.2.3. Conseguenze sull'attività traduttiva	54
2.2.3.1. La griglia di analisi	56
2.2.3.2. Le categorie della griglia.	58
2.2.3.3. Centralità della parola e limitazione degli esiti.	60

2.2.4.	Per concludere, prima di iniziare	62
2.3.	La dimensione etica	64
2.3.1.	Per un paradigma della traduzione istituzionale.	64
2.3.1.1.	Riflettere sull'attività traduttiva in quanto tale.	64
2.3.1.2.	Sette tesi sulla traduzione	66
2.3.2.	La parola delle istituzioni come marchio etico	78
2.3.2.1.	La liturgia del testo.	80
2.3.2.2.	Dignità della parola.	82
2.3.2.3.	Peculiarità e risorse di ogni lingua	83
2.3.2.4.	Potere normativo della lingua.	84
2.3.2.5.	<i>Langue</i> e parola	86
2.3.2.6.	Attenzione	86
2.3.2.7.	La parola è il marchio	87
2.4.	Monosemie interstiziali.	89
2.4.1.	Diffidare delle apparenti sinonimie	89
2.4.2.	La semantica dei rimandi.	93
3.		
	LA TRADUZIONE INTRALINGUISTICA	101
3.1.	La poetica dell'italiano istituzionale	101
3.1.1.	Elementi per una « poetica » della comunicazione istituzionale.	102
3.1.2.	La legge.	104
3.1.3.	Impersonalità.	105
3.1.4.	Comprensibilità	107
3.1.5.	Cura della lingua	113
3.1.6.	Normatività	116
3.1.7.	Conseguenze	120
3.2.	Normare l'uso della lingua	125
3.2.1.	L'esigenza normativa: fattori extratestuali	125
3.2.2.	L'esigenza normativa: fattori testuali	127
3.2.3.	Un esempio paradigmatico: la legge	129
3.2.4.	Quanto normare la scrittura?	132
3.2.4.1.	Uno strumento generale: le <i>Istruzioni</i> 2003	135
3.2.4.2.	Strumenti specifici	139
3.2.5.	L'esigenza di nuove forme di strumenti di consultazio- ne	141
3.2.5.1.	Un manuale alla rovescia: OMNIA.	143
3.3.	Le istanze del pari trattamento linguistico.	150
3.3.1.	Evoluzione del dibattito politico nel corso degli ultimi trent'anni.	152
3.3.2.	La guida al pari trattamento linguistico	159

3.3.3.	La prassi attuale relativa alla denominazione di cariche e professioni	164
3.3.4.	L'esempio dell'espressione « diritti dell'uomo »	170
3.3.4.1.	Caccia all'« uomo »	171
3.3.4.2.	La logica della sostituzione	172
3.3.4.3.	La polisemia di « uomo »	173
3.3.4.4.	La sistematica del diritto	174
3.3.4.5.	La semantica	176
3.3.4.6.	Conclusioni	177
4.		
	PROBLEMATICHE SPECIFICHE	179
4.1.	Parola, testo e logica deontica.	179
4.1.1.	Legge e scrittura.	179
4.1.2.	Testo e normatività	182
4.1.2.1.	Il nome della partizione basilare « articolo »	184
4.1.2.2.	Il performativo « decreta »	184
4.1.2.3.	L'ingresso	185
4.1.2.4.	Il titolo	186
4.1.2.5.	Non solo elementi identificatori.	187
4.1.3.	Scrittura e normatività	188
4.1.4.	Alcuni esempi di ridondanza.	190
4.1.5.	Altri problemi	191
4.1.6.	Necessità della formulazione deontica	196
4.1.7.	Un esempio recente	198
4.2.	Dire l'atto di normare	202
4.3.	Dare un nome alla legge	210
4.3.1.	Il titolo della legge: un elemento negletto	210
4.3.2.	La disciplina dell'intitolazione	212
4.3.2.1.	La natura dell'atto	212
4.3.2.2.	L'oggetto dell'atto	215
4.3.2.3.	Titolo abbreviato	226
4.3.2.4.	L'abbreviazione	230
4.3.2.5.	Data	232
4.3.3.	Conclusione: più che un'etichetta	234
4.4.	I rischi del mestiere: i calchi	236
4.4.1.	L'esempio di « istanza »	236
4.4.2.	Altri esempi	241
4.4.3.	La nomina delle unità amministrative della Confederazione	243
4.4.3.1.	Il contesto	244
4.4.3.2.	Il mandato	245
4.4.3.3.	Cos'è un nome?	247

4.4.3.3.1.	Un carotaggio nella nomenclatura ufficiale	247
4.4.3.3.2.	I presupposti del nome	248
4.4.3.4.	Quando il nome non basta	255
4.4.3.5.	Cosa e come dovrebbe essere il nome	256
4.4.3.5.1.	Dall'essere al dover essere	256
4.4.3.5.2.	I criteri di una corretta nomina- zione	257
4.4.3.6.	La via pragmatica di una nomina- zione virtuosa	261
4.5.	Parole intruse	264
4.5.1.	Forestierismi e lingua italiana: pro e contro	264
4.5.2.	Forestierismi e scrittura ufficiale.	268
4.5.3.	Istanze parlamentari.	271
4.5.4.	La risposta dell'Amministrazione	273
4.5.5.	Un primo bilancio.	279
4.5.6.	Ulteriori difficoltà	281
4.5.6.1.	Vezzi e moda	281
4.5.6.2.	Mass media	283
4.5.6.3.	Plurilinguismo.	285
4.5.6.4.	Tecnicizzazione	287
4.5.6.5.	Globalità.	293
4.5.7.	Un fenomeno ampio. Prospettive	295
5.		
	CONCLUSIONI, CON UNO SGUARDO AL FUTURO	301
	<i>Riferimenti bibliografici.</i>	309
	<i>Nota al testo.</i>	333
	<i>Indice dei nomi</i>	335
	<i>Indice analitico</i>	339